

CENA DEL SIGNORE E LAVANDA DEI PIEDI

GIOVEDÌ SANTO- 28 marzo 2024 - Anno B

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Es 12,1-8.11-14

Salmo 115

1Cor 11,23-26

Giovanni 13,1-15

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».



Meditiamo la Parola

La celebrazione del mistero pasquale, centro e vertice della storia della salvezza, si apre con la Messa vespertina del giovedì santo che commemora la Cena del Signore.

Le letture si incentrano tutte sul tema della cena pasquale.

Il brano dell'Esodo ne ricorda l'istituzione antica, avvenuta quando Dio ordinò agli Ebrei di immolare in ogni famiglia "un agnello perfetto", di cospargerne con il sangue le porte delle case perché fossero risparmiate dallo sterminio dei primogeniti e quindi di consumarlo in fretta in tenuta da viandanti.

Quella stessa notte, preservati dal sangue dell'agnello e nutriti dalle sue carni, avrebbero iniziato la marcia verso la terra promessa. Il rito doveva poi ripetersi ogni anno a ricordo del fatto. È la Pasqua in onore del Signore (Es 12,11) che commemora il suo passaggio in mezzo ad Israele per liberarlo dalla schiavitù dell'Egitto.

Gesù sceglie la celebrazione della pasqua ebraica per istituire la nuova, la sua Pasqua, in cui egli è il "vero agnello perfetto" immolato e consumato per la salvezza del mondo.

E mentre siede a mensa con i suoi, inizia il suo rito. Gesù si mise a tavola con i Dodici, prese il pane e lo distribuì loro dicendo: «Questo è il mio corpo, spezzato per voi». La stessa cosa fece con il calice del vino: «Questo è il mio sangue, sparso per voi». Egli si fa cibo per noi, per divenire carne della nostra carne. Quel pane e quel vino ci rendono più simili a Gesù, ci aiutano a vivere come lui viveva, fanno sorgere in noi sentimenti di bontà, di servizio, di amore, di perdono.

Gli stessi sentimenti che lo portano a lavare i piedi dei discepoli, come un servo. È la sua ultima grande lezione da vivo. Vi ho dato un esempio perché anche voi facciate come io ho fatto a voi» (Gv 13,12-15). È un comando nuovo ed è un grande dono che questa sera riceviamo. Gesù ci lascia il testamento dell'amore, "Amatevi a vicenda, come io ho amato voi." Oggi ricordiamo anche l'istituzione del Sacerdozio.



LA PAROLA

... DIVENTA VITA

"Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. [...] Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità. (1Gv 3,16.18)

L'amore quindi, è il servizio concreto che rendiamo gli uni agli altri. L'amore non sono parole, sono opere e servizio.



...E PREGHIERA PER I SACERDOTI

Signore Gesù ti supplichiamo:
ascolta le nostre preghiere,
abbi pietà dei sacerdoti: sono tuoi!
Illuminali, fortificali e consolali.

O Gesù, ti affidiamo i sacerdoti di tutto il mondo, ma soprattutto quelli che ci hanno battezzato ed assolto, quelli che per noi hanno offerto il Santo sacrificio e consacrato l'Ostia Santa per nutrire la nostra anima.

Ti affidiamo i sacerdoti che hanno dissipato i nostri dubbi, indirizzato i nostri passi, guidato i nostri sforzi, consolato le nostre pene.

Per tutti loro, in segno di gratitudine, imploriamo il tuo aiuto e la tua misericordia.

Amen.



2024 – Anno della PREGHIERA



[...] Ogni sera, *Aljoska* alla fioca luce della lampada che rimane accesa nella fredda baracca, legge e prega. Ivan lo ascolta, essendo il suo giaciglio proprio sopra il suo. Quella sera si sente dire:

- Vedete bene, Ivan Denisovic, che l'anima vostra aspira a rivolgere una preghiera a Dio. Perché non la lasciate fare? Ivan guardò di sbieco *Aljoska*. Vide i suoi occhi rilucere come due candele. Sospirò.

- **Vuoi sapere perché non prego? Perché, *Aljoska*, le preghiere, come le domande scritte, o non arrivano a destinazione o vengono respinte.**

- **Uno deve avere una fiducia incrollabile nella propria preghiera! Se avete una fede simile, dite a quel monte di spostarsi: si sposterà. ...**

- Smettila di contar frottole, *Aljoska*! Voialtri battisti, avete pregato tutti in coro, nel Caucaso, ma almeno un monte l'avete spostato?

Erano poveri "cristi" anche loro: che male potevano fare, pregando Iddio? Eppure, si erano buscati, tutti, venticinque anni a testa. Perché quello era un periodo così: venticinque anni a chiunque.

- Ma non abbiamo pregato per questo, Denisovič - tentava di convincerlo *Aljoska* -. **Il Signore ci ha insegnato che di tutte le cose terrene e periture dobbiamo pregare soltanto per il pane quotidiano.** Noi infatti preghiamo così: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano!".

- La ragione, vuoi dire? - chiese Ivan -. Ma *Aljoska* non si arrendeva: voleva convincerlo, più con gli occhi che con le parole, e gli accarezzava la mano:

- Ivan Denisovič! Non bisogna pregare affinché ti mandino un pacco postale o ti diano una scodella di brodaglia in più. Le cose più apprezzate dagli uomini sono turpi agli occhi di Dio! **Bisogna pregare per lo spirito, affinché il Signore ci levi dal cuore la schiuma della cattiveria.**